

Al sotto prefetto di Casoria

(Lettera aperta)

Illustrissimo Signore,

Fra qualche giorno Ella riceverà dallo spettacolissimo consiglio comunale di San Pietro a Patierno una domanda d'autorizzazione a procedere... per querela contro il nostro giornale, reo d'aver messe le carte in tavola ed aver osato dire il fatto suo a quell'onorevole consesso.

Badi, illustrissimo signor sottoprefetto, che nella corrispondenza nostra incriminata nulla v'era che potesse offendere individualmente i signori di San Pietro a Patierno.

I fatti pubblicati sono veri e perchè fissati sotto scorta di fondate testimonianze ed irrefragabili documenti spingeranno la S. V. Ill.ma a procedere prima ad una inchiesta per assodare la verità e poi autorizzare il provvedimento.

Noi siamo lieti della deliberazione presa dal consiglio comunale di San Pietro a Patierno; giacchè quel Consesso per primo, rivolgendosi alla S. S. Ill.ma farà in modo che Ella pensi ad applicare, forse per primo, la circolare dell'onorevole nostro Presidente del Consiglio.

Con perfetta osservanza.

La Colonna

ARZANO

Ci è pervenuta una lunga lettera da Arzano la quale se veri i fatti esposti è proprio il caso dello intervento del procuratore del Re... Si parla fra le tante cose di un certo assessore che la fa da avvocato... da Sindaco... da conciliatore... Infine tutte le cariche se non racchiuse in lui sono alla sua dipendenza... (in verità a noi non fa meraviglia tale procedere... oramai è inculcato codesta specie di male nel nostro sventurato regno d'Italia...) Noi indagheremo i fatti esposti e li metteremo alla luce... Ci auguriamo però che la competente autorità tutoria da parte sua cominciasse le relative indagini.

E per oggi basta.

ARTE ED ARTISTI

B. Politama — La compagnia Galligaris-Gravina fa veri prodigi d'arte.

L'egregio impresario Federico Pepe non poteva essere più felice nella scelta, poiché in questo teatro vi si diverte un mondo.

Il **Boccaccio**, in queste ultime sere, ha avuto una rappresentazione inappuntabile, grazie alla Galligaris che è un Boccaccio di prima qualità.

Anche **Santarellina** ottiene il pieno favore del pubblico.

Per il teatro lirico

B. Mercadante — Mentre l'operetta trionfa al R. Politeama, al Sannazaro ed al moribondo Eldorado, il R. Teatro Mercadante, attualmente in preda ai più feroci eccidii, grazie alla compagnia Stella, ci prepara impresa Landi, una attraentissima stagione musicale.

Sentiremo tutte le più grandi novità del giorno, o meglio, della sera: **Saffo e Werter** di Massenet, la **Bohème** di Leoncavallo, e molto probabilmente anche il **Corso** musicato dall'egregio e valoroso Sebastiani, avvalendosi proprio del poema di Lord Byron.

E tanto per oggi.

Grand' Eden — Questo simpatico caffè-concerto è il ritrovo preferito del pubblico che vi accorre ogni sera in folla a passarvi delle ore denzose.

Per far sempre più bello il programma, quell'infaticabile e caro D. **Peppino**, uno dei proprietari del locale, pensa sempre a scritturare nuovi debutti, e giovedì scorso, comparve la signorina **Lilly Sigre**, eccentrica francese, la quale riscosse applausi fragorosi.

La coppia Villani Tedeschi acquista sempre più le simpatie del pubblico e tutte le sere le orazioni si confondono coi bis. Annita Alma Rubini ed Olga Bight sempre brave sempre applaudite.

Baratieri e Giolitti innanzi alla Storia

Baratieri e Giolitti ha già la storia Dannati per orgoglio e imprevidenza! L'uno dell'armi ferì l'Italia gloria; L'altro di nostre Banche l'esistenza...

Per sfoggio di politica oratoria Per Colajanni; la grand'imprudenza Apri le inchieste di più rea memoria Di pubblica e privata delinquenza...

Della Banca Roman l'onta. il processo. D'Adua peggior, disfatta fu morale Che niun salvò né il promotore stesso!

E vuol Giolitti risalir le scale Del poter da lui tanto compromesso? E' l'ora... è la marea che sale, salet...

Un Crispino

IN GIRO PER NAPOLI

I ricoveri di mendicità e gli accattoni

Dal Roma di Domenica scorsa apprendiamo che il consigliere del nostro Comune marchese de Goyzueta recatosi a visitare i ricoveri di mendicità restò atterrito e disgustato dalla orrida visione che ebbero i suoi occhi.

In seguito a tale visita l'assessore in parola stabili di proporre in Giunta l'abolizione di questi depositi di mendicità, collocando negli ospedali e negli ospicvii quegli infermi ed accattoni che sono ivi ricoverati.

Noi avremmo voluto da un pezzo dedicare le vivenze del nostro giornale a questo argomento vivissimo della miseria napoletana, e l'operato del de Goyzueta ci spinge finalmente a prendere la parola.

E' vergognoso per una città come Napoli, non possedere ricoveri di mendicità, e lasciare crescere e pullulare dovunque, erba infesta, l'accattonaggio sulle pubbliche vie, permettendo che gli archi dei palazzi e le soglie delle botteghe e gli spazii oscuri fra palazzo e palazzo, vengano popolati la notte da una turba promiscua di scugnizzi e di accattoni che hanno, essi stessi, ribrezzo e paura di recarsi nei pubblici dormitori.

E, si badi, che noi non chiediamo alla Questura ed al municipio che s'istituiscano anche qui, a Napoli, colonie per impedire l'accattonaggio come ne sorsero in Germania per opera d'un pastore evangelico di Bodelschwingh.

Niente affatto.

Mutare la triste scena nostra dell'accattonaggio di punto in bianco sarebbe opera impossibile; ma, d'altronde cercare di attenuarla e migliorarla possibilmente le condizioni di tanta miserrima gente sarebbe anche opera altamente filantropica.

Chi s'avventura negli oscuri cameroni o nelle fetide celle di S. Domenico Maggiore e del Carmine, dove gli accattoni sono mescolati ai rei di delitti comuni, resta atterrito allo spettacolo nauseante e doloroso delle umane miserie e dei vizii più nefandi abbandonati a se stessi sotto l'egida d'una carità trasformata in misura poliziesca.

Difatti i pubblici ricoveri di mendicità, da noi, non sono altro che *segrete* di Polizia.

A chi dobbiamo rivolgerci perchè si faccia qualche cosa?

Il cons. de Goyzueta proporrà in Giunta qualche espediente troppo radicale; ma a noi parrebbe meglio che egli facendosi interprete dei sentimenti di molta gente che soffre, vedendo tanto abbondare di accattoni le vie della nostra città, proponga il miglioramento graduale sì, ma sicuro e tendente al vero scopo dei ricoveri di mendicità.

Solo così noi potremo avere la consolazione di non vedere più l'enorme, mostruoso numero di accattoni.

Per i famosi... testimonii

(Lettera aperta all'Ecc. Sindaco)

Ill. comm. Summonte,

Nel numero scorso, ribattendo un capo-cronaca infelice del *Corriere di Napoli* ci rivolgemmo alla giustizia di lei, eccellentissimo Sindaco della nostra città, affinché tolta via il piantone dal primo piano di palazzo San Giacomo fosse permesso agli infelici che da anni fungevano di testimonii per gli atti matrimoniali di continuare nel loro modesto e nello stesso tempo, onesto ed innocuo mestiere.

Giacchè, impedita ad esso di accedere d'innanzi agli ufficiali dello stato civile, lo sconsiglio dei voluti testimonii falsi non è del tutto cessato. Anzi!

Gli sposi non trovando i testimonii pronti nelle anticamere municipali li reclutano allo stesso modo nella piazza o per le vie adiacenti; così che è il caso proprio d'aver tolto il pane a della gente onesta nel poco lucroso mestiere per darlo agli sfaccendati ed ai passanti.

E questo pare bello e giusto alla S. V. Illustrissima?

Credo di no, e tanto meno lo credeva Lei vedendo il danno enorme e mostruoso che si perpetra contro sette o otto innocue persone ree solo di aver toccato il debole d'un cronista-capo scarso di notizie.

Noi speriamo fiduciosi nella giustizia di chi siede sulle cose del nostro comune sicuri che tanta ingiustizia cesserà.

Al Comm Summonte.

È vero che in Sezione Vicaria si è stabilito un sistema di percuSSIONE agli elettori *antipatici* ad un candidato politico?

È vero che tra i caporali ve ne è uno che è fratello ad un compare, e giovine di studio del suddetto candidato?

Come va che, giorni sono, fu, alle 10 di mattina, ordinato lo sgombrò per due occupazioni di suolo per oltre 30 metri ognuno, ai due caffè in Piazza Principe Umberto alla Ferrovia, e, dopo poche ore, mercè qualche intromissione *candidabile*, i tavoli ritornarono al loro posto come prima, anzi peggio di prima?

Non vi pare, onorevole Sindaco, che tutto ciò è vergognoso?

Non vi pare che sia indegno che il Municipio di Napoli serva, in Sezione Vicaria, a far la base elettorale a qualche candidato politico?

E per finire si sparge una voce che tutte le guardie e i graduati che non si inchineranno a questo candidato che spaccia protezioni municipali possono da un momento all'altro essere tramutate.

Sarebbe tempo di finirlo, per non far dire al pubblico che si stava meglio quando si stava peggio.

La famosa inchiesta

Narra sapientemente Esopo:

Una volta la montagna per un prodigio s'ingrandì in guisa da destare l'ammirazione dei vicini ed il loro spavento insieme. Poi, un bel giorno, il roccioso suo seno si squarciò con grandi rumori e ne venne fuori un topolino:

Parturit mons nascitur ridiculus mus!
Nè più nè meno l'inchiesta dei nostri impiegati al comune di Napoli.

Ricordate, ai primi bei tempi dell'inchiesta, i terrori e lo smarrimento di tanta gente?

A poco a poco, il rumore cessò ed ora si dice che l'inchiesta svanirà. Simile al fumo azzurrognolo della voluttuosa sigaretta.

Ma, si dice:

L'inchiesta continua il suo corso, e tra breve i napoletani atterriti assisteranno al suo parto tardivo.

Ebbene, noi che vediamo nelle segrete cose — o meraviglie della nostra doppia vista! — sappiamo che tutto si ridurrà a porre in riposo uno o due impiegati per dar luogo agli altri; e tutto il resto ricadrà nel silenzio glaciale di turba.

Profetizziamo?

Niente affatto: le cose andranno perfettamente così. Vedrete.

D'altronde i signori della commissione d'inchiesta ignorano il contenuto della circolare Pelloux ai comuni; ed è scritto che nei municipii ognuno può e deve fare il proprio comodo sicuro della protezione dei troppo deboli o dei troppo forti.

Ed allora?

Nessuno sarà menato d'innanzi all'autorità giudiziaria, i colpevoli saranno mantenuti negli impieghi, promossi e ricompensati magari; e coloro — gli stupidi! — che per forza fornirono luminosa prova della colpevolezza degli altri saranno destituiti irrimediabilmente; perchè sta anche scritto:

Tu, non smuoverai la putredine se non vorrai essere colpito e roso dai vermi che ne farai venir fuori!

Per le opere pubbliche

Deploriamo vivamente quel che accade nell'ufficio delle opere pubbliche; nel quale sembra che la confusione ed il disordine abbiano prese proporzioni spaventevoli; imperocchè giorni o sono l'egregio assessore, trovò, se non andiamo errati, involate quattro pratiche d'ufficio; che per tal fatto sono corse le voci delle dimissioni del suddetto assessore.

Con ciò non intendiamo d'incolpare l'illustre uomo, per l'errore commesso, di accettare un carico per lui tanto disadatto; ma siamo dolenti che al Comm. Santa-Maria manchi l'energia per troncare le camerille gli abusi e le camorre che ivi si annidano.

Perchè, egregio assessore, non punite certi impiegati che sono delle vere pecore zoppe, perchè non purgate e traslocate da un ufficio all'altro capi d'uffici, ingegneri e segretari?

Date esempio di energia e di buon volere. A questo mondo non basta la sola onestà e bontà di animo, quando occorre fa d'uopo di possedere una certa dose di severità, d'indipendenza e di autorevole attitudine ed avete presenti la circolare Pelloux

Al Comm. Santamaria

Pare che nell'ufficio, di cui è assessore l'egregio comm. Luigi Santamaria le cose vadano, se non per intero, irregolarmente, certo in modo non conforme alla serietà... comunale.

Per esempio: l'affare delle vespasiane che si vanno togliendo, a quale scopo?

È possibile che in una città grande come Napoli un povero infelice debba — colpito in via da una di quelle tali necessità indiscutibili — soffrire le torture infernali prima di trovare una nicchia *ad hoc*?

E, poniamo il caso che avvenga lo stesso allo egregio assessore?

Egli è uomo previdente, ma non si sa mai!... Intanto, si dice, fra l'altro, che venga abolito anche il monumentale orinatoio di piazza Dante; e giacchè non abbiamo avuto risposta alla nota del numero scorso, diciamo che quel mausoleo costa proprio **novecento** lire che non sono state pagate ancora all'appaltatore.

Ora prima di abolire perchè non si paga?

Agli assessori delle Opere Pubbliche e dell'Igiene

Nel n. 109 del nostro giornale abbiamo reclamato affinché si fosse lastricato il Vico 2° S. Antonio Abate, il quale è in uno stato davvero miserando; ed acciò non si fosse ulteriormente permesso il lavaggio dei capelli, industria ultramoderno puzzolente e che si esercita nel palazzo n. 8 della cennata via.

Ora domandiamo a chi santo debbono rivol-

gersi gli abitanti del suddetto vico e propriamente quelli del palazzo n. 8 per essere ascoltati ed esauditi?

Debbono all'uopo mettere la *colletta* alla messa, o rivolgersi direttamente al Padreterno?

Occupazioni di suolo pubblico

Alla via Portamedina n. 3 un negoziante di Paste à avuto il *tuppi* di disporre in bell'ordine la bellezza di OTTO casse di paste impedendo il transito ai pedoni e la respirazione ai bottegai adiacenti.

Ignoriamo se il negoziante in parola sia o no capo elettore ma crediamo, per fermo, che anche essendo un capo partito, trattandosi di menomazione di... respiro, sia un poco troppo, davvero.

E che, siamo entrati nel vero paese di cuccagna? Ognuno, giovandosi del beneplacito delle autorità può fare quello che si vuole? Noi ce ne doliamo e perciò altamente protestiamo contro queste basse violazioni di pubblica libertà che dalle piccole cose si elevano alle maggiori, imperniamente.

I Camposanti ed il commercio napoletano

Il tempo è il più odioso nemico delle antichità e, poveraccio, s'ingegna a distruggerle come sa e può.

Difatti, permette il rigoglio delle erbe trionfanti intorno alle lapidi, e sui piedistalli delle statue; distrugge e rode le iscrizioni; rovina gli affreschi; ma a tutto questo i governi dei diversi Stati ha rimediato colla nomina di tante commissioni per restaurare e la conservazione dei monumenti.

Sta proprio il fatto così?

Ebbene in molti casi la Commissione surriferita non si preoccupa dei... monumenti cittadini se non quando si tratti di demolire i pubblici... ornatoi!

E così che quando cadono i marmi, e le lapidi si scostano da muri trovano sempre i pietosi che se ne impossessano per... rivenderli.

La commissione tace.

Ma allora se l'assessore Attanasio ne sa qualche cosa perchè non se ne preoccupa?

E lecito che, chiunque trovi un pezzo di marmo o una lapide caduta sia nella facoltà di rivenderla a proprio uso e consumo?

È possibile, in ultimo, che la commissione dei monumenti debba tacere e l'assessore addetto ai cimiteri e giardini pubblici non tenerne conto?

Queste sono tre domande — come ciascuno vede — per le quali attendiamo risposta.

E giacchè questo, più specialmente, avviene nei pubblici cimiteri, domandiamo noi, è possibile che impunemente si possano perpetrare simili reati che oltre ad essere un'indecenza sono poi reati contro la privata proprietà?

Ed, a proposito: rivolgiamo all'assessore Attanasio queste altre poche parole.

Al camposanto colerico esistevano delle suppellettili appartenenti al municipio, naturalmente, che consistevano in candelabri di ferro, tavoli, scrivanie, lumi, poltrone ed altri piccoli oggetti: ora pare che siano per un macabro gioco, spariti.

L'economista signor di Giovanni aveva pensato a conservare tutta questa roba che pure sarebbe potuta servire un giorno o l'altro?

E se l'economista non ha creduto opportuno di conservare quelle masserizie, l'assessore Attanasio non sa che cosa se ne sono fatte?

La messa al cimitero dei colerosi

Una domanda:

Perchè da circa un anno non si celebra più la quotidiana messa al cimitero colerico?

È inferno o debilitato il cappellano?

Noi sappiamo che molte persone erano use ad ascoltare quella messa mattutina nel triste recinto; ed allora perchè togliere loro questo semplice conforto che costa tanto poco al Comune di Napoli?

Abbiamo il prurito di volere noi indagare il perchè di queste messe rientrate; giacchè ci sembra poco giusto che si prolunghi un tale stato di cose.

La sala della galleria al Museo

La nostra franca, leale e sincera parola sulla vetusta e silenziosa faccenda della sala municipale, Principe di Napoli, da noi detta nella scorsa settimana, ha messo contro di noi le ire e lo sdegno del martire napoletano Luigi Faucitano; tanto che giorni o sono, in uno scatto impetuoso di bile senile, scaravento al nostro indirizzo, triviali paroloni.

Non essendo usi a raccogliere l'eco di cotali parole, che hanno solo stretta attinenza ed intrinseco valore, di rincontro a colui che le profferì.

Solamente facciamo notare al Faucitano, che sono finiti i bei tempi, quando si pubblicavano i giornali *La Posta*, *L'era Novella* ed il *Masaniello*, che con la menzogna, con l'adulazione ed a suon di patriottica gran cassa si stordiva il pubblico e si facevano passare alla chetichella grandi e piccoli affari.

Noi, la Dio mercè, verremo analiticamente narmando e descrivendo varie epoche; facendo conoscere al pubblico in qual modo **fuori legge**, sieno passati certi affari!

Non dubiti signor Faucitano, le faremo recitare il *me penitè*, illustrando ed ampliando certi oscuri periodi di storia napoletana, a far tempo dal 1860 al celebre anno di grazia municipale 1878; e da cotesta epoca, man mano fino a venire ai nostri giorni.

Al Comm. Perego

Raccomandiamo vivamente al Questore di Napoli un delegato piccolino addetto alla ferrovia, che invece di curare la integrità dei cittadini, cura i propri interessi, esercitando la professione di avvocato, rendendosi irripetibile in ufficio, e reperibile in udienze civili nel Tribunale di Napoli.